

5. Capitan Uncino **in mare aperto per tutte le abilità**

Realizzato nell'ambito della Legge 383, ha previsto nel 2012/2013 lo sviluppo di sette laboratori sperimentali - Civitavecchia (RM), Como, Ferrara, Gaeta (LT), Avola (SR), Salerno e Tricase (LE), per la progettazione, la costruzione e l'utilizzo di barche a vela da parte di 500 ragazze/i disabili e normodotate/i, protagonisti e beneficiari dell'intervento.

Lo scenario progettuale ha preso spunto da una metafora: i pirati e le regole della filibusta (XVI-XVII secolo) sulle cui navi vigeva un accordo etico che imponeva la mutua collaborazione, la condivisione delle responsabilità (democrazia partecipata) e l'accettazione e il rispetto delle diverse abilità tra i loro membri (i pirati diversamente abili, con gambe di legno, bende agli occhi e uncini, avevano ruoli e collocazioni utili a bordo).

Su questa falsariga il progetto ha promosso l'integrazione di ragazze/i normodotate/i e disabili (l'equipaggio): ogni gruppo/labatorio ha sviluppato un'esperienza basata su momenti di attività teorica (fase formativo/educativa sui principi della filibusta) e di ricerca con spazi di sperimentazione pratica (fase di progettazione condivisa), in un modello

educativo e di relazioni tra i ragazzi e tra questi e l'autorità, in grado di favorire l'acquisizione di capacità relazionali mirate alla convivenza tra pari, la collaborazione, l'accettazione dei propri e altri limiti, l'assunzione di responsabilità, il rapporto con un sistema di regole. È stata prevista una **valutazione di impatto e della coerenza dei risultati** rispetto agli obiettivi prefissati, condotta da professionisti esterni, seguendo tecniche di ricerca

quali: analisi secondaria, interviste in profondità e focus-group, osservazione partecipante.

Il progetto si è concluso con il varo collettivo di tutte le barche a Santa Marinella (RM) al quale hanno partecipato 200 tra ragazzi, tutor, maestri d'ascia e operatori, che hanno anche raccontato e condiviso le loro esperienze. Un book fotografico ha raccolto tutte le fasi della sperimentazione. Il progetto prosegue a livello territoriale.



6. Risk management **come opportunità per un nuovo welfare**

La gestione attiva del rischio per le associazioni di promozione sociale è l'idea dalla quale è partito il percorso formativo (2012/2013), finalizzato a trasmettere competenze per la gestione di un'impresa sociale in un nuovo modello di welfare. Per l'Uisp è un'opportunità, in questa fase di crisi globale, di anticipare il cambiamento innovando la vision, le strategie di interazione con le policy e le programmazioni, i modelli di attività.

Il progetto, destinato a dirigenti e quadri, mirava a sviluppare una più ampia capacità di lettura degli scenari politici e socioeconomici e una maggiore competenza nell'analisi degli impatti delle proprie attività, attraverso un nuovo modello gestionale adeguato ai diversi livelli di competenze e motivazioni e che li rendesse agenti della trasformazione nei propri contesti organizzativi. Due percorsi formativi in aula: il primo rivolto ai dirigenti nazionali e focaliz-

zato sugli aspetti meta-organizzativi (ad es. le analisi delle policy e delle programmazioni), l'altro interregionale indirizzato ai quadri e centrato su argomenti più strettamente operativi (elementi di project management).

Esta prodotta una guida metodologica per la diffusione delle competenze e la condivisione di uno strumento di lavoro sulla gestione del rischio.

7. Bilancio sociale **una nuova identità associativa partecipata**

La proposta formativa avviata nel 2011/2012 vuole affrontare una riflessione sulla collocazione dell'Uisp nel contesto delle associazioni di promozione sociale, per dotarsi di nuovi strumenti e procedure adeguate. In questo scenario, lo strumento del bilancio sociale offre agli interlocutori informazioni e trasparenza, certifica un profilo etico e permette di rinsaldare

il legame con i componenti dell'organizzazione. Favorisce infine lo sviluppo di processi interni, quali la valutazione e il controllo dei risultati, lo sviluppo delle risorse umane e una gestione più efficace e coerente con i valori e la missione associativa. Ad una prima sessione di didattica nazionale (analisi del ruolo delle APS e principio di sussidiarietà, elaborazione e valutazione di

strategie politiche, fidelizzazione dei soci, analisi di case histories), è seguita una fase regionale (redazione del bilancio sociale e ricadute operative, disciplina istituzionale e fiscale delle APS). È stato previsto anche un modulo di formazione a distanza, con la redazione finale di una guida metodologica per la trasferibilità e diffusione dell'esperienza.